



Ferie finite, "torna" la crisi
Già in affanno molte aziende che ieri hanno riaperto i battenti dopo la pausa estiva, ma «il governo è immobile» denuncia la Cgia di Mestre. Cassa integrazione alla Fiat a pagina 3

Chiamare la guerra il concime del coraggio e della virtù e come chiamare la corruzione il concime dell'amore
Hannah Arendt

Salva il tuo giornale!
Abbonati, diffondilo, sottoscrivi
Per ogni informazione chiama l'ufficio diffusione, dal martedì al venerdì, dalle 9,30 alle 16,30 tel 06-44183228/26/30 email: diffusione@liberazione.it oppure: amministrazione@liberazione.it

€ 1,00
€ 6,00 con il mensile. Su la testata
martedì 31 agosto 2010
Anno XX n° 206
Quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista
chiusura ore 20,30
www.liberatione.it



Libberazione

giornale comunista

Una democrazia che non sia un simulacro

Giovanni Russo Spena

La proposta nostra e di tanta parte del costituzionalismo democratico, della costruzione di un fronte democratico che abbia l'obiettivo di sconfiggere Berlusconi e cambiare la legge elettorale «in un quadro di salvaguardia costituzionale e di giustizia sociale» è al centro, finalmente, di una larga discussione perché lo spesso delle analisi prevalenti, alla fine, sulle frocotele politiciste. I sistemi politici non si cancellano, infatti, con un tratto di penna e neppure con colpi di teatro, come l'enfasi francamente eccessiva che viene da alcune parti attribuita alle primarie come palingesi della rinascita democratica. Proponiamo, quindi, una alleanza per la Costituzione, proposta resa più forte dal nostro rifiuto di far parte del nuovo Ulivo e di un eventuale futuro governo. Mettiamolo, infatti, in tal modo, a tema il punto vero: la crisi del berlusconismo è crisi del bipartitismo e della seconda Repubblica e ritorno, quindi, centrata il nodo della formazione della rappresentanza e della legge elettorale, nel rispetto dell'impianto costituzionale. Non si tratta di misurarsi su astratti modelli ingegneristici, ma di affrontare senza ipocrisie e senza falsi bilanci il nocciolo politico della questione. Che già ponemmo, come Prc, in una proposta di legge presentata nel maggio 2007 dai gruppi parlamentari, con la preziosa collaborazione di Franco Russo, nella cui relazione scrivevamo: «La trasformazione del regime politico istituzionale italiano intervenuta con l'instaurazione ed il consolidamento del parlamentarismo maggioritario ha rappresentato un tentativo di esorcizzare la democrazia, di proporre operazioni correttive delle istituzioni e quindi del sistema politico in funzione della logica dello stato governante e della democrazia che non governa ma deve risultare governata». La discriminante che, più che mai ora, dentro la crisi del bipolarismo, poniamo è la difesa (anzi il ripristino) di una democrazia parlamentare sostanziale e non ridotta a simulacro, l'organizzazione sistematica della partecipazione democratica dal basso, l'affermazione di un'etica politica nuova e, quindi, la possibilità di un ricolligamento tra progetti ideali, sociali e formazione della rappresentanza parlamentare. L'attuale sistema elettorale, con l'aberrazione costituzionale, tra l'altro, dei sommersi della soglia di sbarramento con il premio di maggioranza, è una corazzata che rende le istituzioni impermeabili al conflitto sociale. Occorre, anche legislativamente, porre un potente fattore di contrasto all'astensione inerte come disincanto politico, alla «evoluzione passiva» che ha reso cittadine e cittadini sempre più distanti, passivi e per questo impotenti rispetto ai processi decisionali della politica. >>> 4

Muammar Gheddafi impartisce la seconda surreale lezione di Islam (?) alle 200 ragazze reclutate per pochi denari da un'agenzia. Officiale Silvio Berlusconi

Papoi
che mentre copre l'Italia di ridicolo con grottesche carnevalate guida un governo che ostacola la libertà di culto e i cui scherani gettano urina di maiale sui terreni dove dovrebbero sorgere le moschee
servizi a pagina 2



> Silvio Berlusconi insieme con Muammar Gheddafi a Roma > Remo Casilli/Reuters

Scuola, nel segno dei precari

Proteste, scioperi della fame, occupazioni, sit-in. Da Nord a Sud dell'Italia è un susseguirsi, andato avanti per tutta l'estate, di iniziative dei precari della scuola, che a migliaia per effetto della controriforma Gelmini, si ritrovano per strada. E per paradosso all'inizio delle lezioni ormai imminente, mancheranno all'appello molti supplenti.

>>> a pagina 5

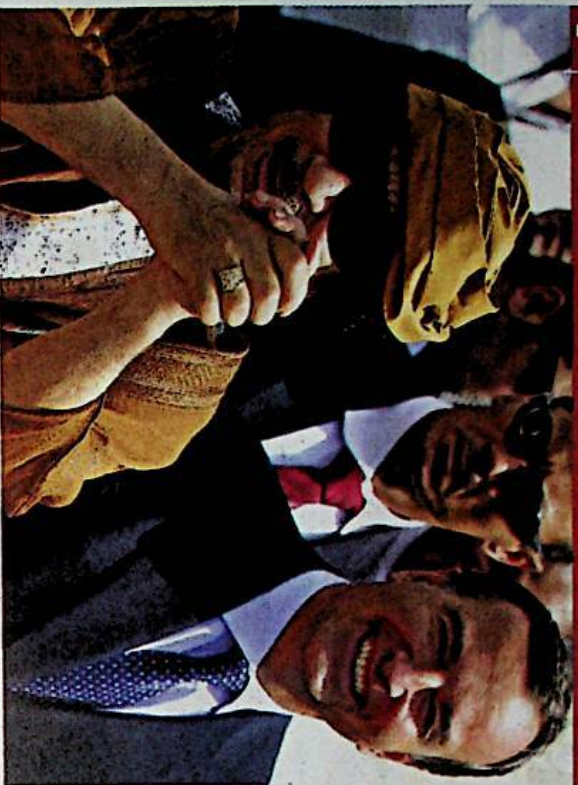


> Benjamin Netanyahu > Baz Ratner/Reuters

Medio Oriente, chi crede alla pace?

A pochi giorni dai colloqui di Washington, fortemente voluti dal presidente Usa Obama, israeliani e palestinesi sono lontanissimi. Tel Aviv ha infatti annunciato che non intende congelare i nuovi insediamenti in Cisgiordania e Gerusalemme est, cosa ritenuta inaccettabile dal presidente dell'amp Abu Mazen. Il vertice rischia così di naufragare ancor prima di iniziare, come accadde ad Annapolis

>>> pagina 8



Primo piano

politica
www.liberozione.it

Nuova "lezione" a 200 hostess. Poi l'incontro con Berlusconi nella tenda del colonnello Il bis di Gheddafi: «Donne più rispettate in Libia che da voi»

Immigrazione, infrastrutture ed energia. Sono stati questi i temi al centro di un colloquio di mezz'ora tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il colonnello Gheddafi. Un incontro che si è tenuto nella tenda del leader libico e a cui ha partecipato anche il ministro degli

Esteri, Franco Frattini. L'immancabile tenda che accompagna il Colonnello in tutti i suoi viaggi è stata montata in giornata nella residenza dell'ambasciatore libico in Italia.

Immigrazione, infrastrutture ed energia al centro del colloquio durato mezz'ora. In serata il carosello equestre e la cena con 800 ospiti



vo invito a convertirsi: l'Islam «è l'ultima religione», se bisogna credere in una sola fede «deve essere quella di Maometto».

E, ovviamente, questo nuovo spot in favore dell'Islam non ha fatto che rinfocolare le polemiche, specie nella maggioranza. Nonostante lo stesso Berlusconi

abbia definito «folklore» le uscite di Gheddafi, è arrivato un fuoco incrociato da ambienti «finiani». Per la fondazione «Futuro», vicina al presidente della Camera, «se l'Italia è diventata la Disneyland di Gheddafi la ragione è purtroppo politica. Visto che Gheddafi paga, le sue diventano anche le "nostre" ragioni e la sua politica la "nostra"». Sulla stessa linea anche Generazione Italia, l'associazione vicina a Italo Bocchino. «Vi immaginate Gheddafi che va a Parigi o a Berlino e organizza un incontro con 500 hostess per dir loro "diventate musulmane"?

Noi no. E non a caso Gheddafi certe paghiacciate le viene a fare a Roma». Ma sulla "lezione" di Corano è scesa in campo anche la Commissione europea, per bocca della portavoce Angela Filote. A proposito dell'affermazione del leader libico, secondo il quale «l'Islam dovrebbe diventare la religione di tutta Europa», la portavoce ha ribadito che «l'Unione europea non è uno spazio fondato sulla religione ma sui valori. Noi come d'abitudine non commentiamo le dichiarazioni dei leader politici, ma vogliamo ricordare che vogliamo a che la libertà religiosa sia garantita nell'Unione in quanto fa parte dei diritti dell'uomo». Quanto all'adesione o meno della Turchia all'Ue, a cui Gheddafi ha legato la possibilità dell'islamizzazione dell'Europa, non dipende da fattori religiosi. «La religione non fa parte dei negoziati di adesione con la Turchia, per noi ciò che conta è il rispetto dei criteri politici, economici e legislativi», ha sottolineato la Filote.

> Gheddafi con il ministro italiano Frattini
> Sotto, alcune delle ragazze che hanno partecipato all'incontro con Gheddafi.
> Reuters

Noi come Irshad, quando abbiamo smesso di pensare?

Monica Lanfranco

Può un governo ospitare in modo faronico e circense il capo di un paese musulmano dove l'Islam è religione di stato e contemporanea mente osteggiare la realizzazione di luoghi di culto sul suo territorio per chi crede in questa fede? E' possibile che in questo stesso governo che ingaggia centinaia di giovani donne per allietare l'autorevole ospite straniero, in modo che questi abbia la possibilità di invocare la conversione (con un effetto comico straordinario, dato che le hostess oggi prezzolate per ricevere con deferenza il sacro libro del Corano domani saranno a qualche festa assai meno religiosa) ci siano musulmani persone credenti che vengono da paesi musulmani, e che istigano i loro schiarni a gettare urina di maiale sui terreni dove dovrebbero sorgere le moschee?

Certo che è possibile, quando a capo di questo governo c'è un uomo come Silvio Berlusconi e ora, che l'Italia è ormai da anni, nella comu-

nia internazionale, nota assai più per le bravate goliardiche e da postribolo del suo premier piuttosto che per le riforme sociali e le soluzioni ad una crisi economica che sta impo-
verendo fette sempre più grandi di popolazione.

Mentre alcune donne stanno per essere lapidate per adulterio nell'Iran del dittatore Ahmadinejad qui da noi va in scena lo spettacolo testosteronico di un analogo dittatore che straparla nel nome della religione islamica e che ha in comune con il nostro premier il culto virile della propria personalità e la retorica istrionica di un mediocre capo clan.

Anche se non serve consigliare qualcosa di colto e intelligente a chi è del tutto impermeabile allo spirito critico e al pensiero, sarebbe utile, a Gheddafi come a Berlusconi e ai molti leghisti di governo e di lotta, la lettura del libro di una giovane intellettuale e attivista musulmana per i diritti umani. Lei si chiama Irshad Manji e nel 2004 dette, alla stampa un testo dirompente, *The trouble with Islam* tradotto in quasi tutte le lingue e diventato un manifesto politico per le masse giovanili progressiste nel mondo musulmano, il cui titolo in italiano

suona come una domanda molto, ma molto pertinente: Quando abbiamo smesso di pensare?

Irshad Manji si rivolge direttamente alle "sue sorelle e ai suoi fratelli musulmani" scrivendo una lunga e accorata lettera nella quale invita donne e uomini nel mondo islamico, credenti e non, ad assumersi la responsabilità di evolvere culturalmente e politicamente, rifiutando le derive fondamentaliste e dittatoriali di alcuni paesi a maggioranza musulmana. Credente islamica, lesbica e femminista dichiarata, Manji spiazzò il mondo scrivendo che erano i fanatici islamisti che la volevano morta perché lesbica ad essere contro Allah, e non certo lei, creatura di Dio.

«I musulmani devono stare più attenti alla passività - scrive - A causa della nostra smisurata dipendenza da Dio troppo spesso finiamo infatti per smunire il valore della iniziativa personale. Inshallah, sospiriamo. A Dio piacciono. No, a noi piacciono. Dio è più grande, più grande delle sue creature, ma questo non significa che non contiamo. Nel lungo viaggio verso la giustizia dobbiamo dimostrarci collaboratori attivi del Signore. Io accetto di non poter essere una narcisista spirituale, ma lo stesso vale forse per coloro che lanciano le loro favole contro la ragione? E per quelli di noi che li assecondano? Riusciamo a vincere la superstizione che ci impedisce di mettere in discus-

sione il Corano, chiedendo apertamente da dove vengono i suoi versi, perché sono contraddittori e come è possibile interpretarli diversamente, per scrollarci di dosso tutti i nostri rituali e a far scoccare la scintilla della immaginazione per liberare i musulmani del mondo dalla paura, dalla fame e dall'ignoranza? All'Occidente deve la mia determinazione a contribuire alla riforma dell'Islam. In tutta onestà, sorelle e fratelli musulmani, all'Occidente dovette anche la vostra».

Questa intellettuale, impegnata da anni dopo il successo planetario del libro a costruire libertà e cultura tra i giovani di fede islamica, è una delle voci più importanti che arrivano dal mondo musulmano, e la sua domanda su dove sia andato a finire il pensiero è così universale da poter essere girata anche ad altri, in particolare ai credenti al governo di casa nostra.

Certo, per lei non si dovrebbero ingaggiare né centinaia di hostess né scenografie da Cinecittà, perché la sua intelligenza e il suo impegno sono ambiti impossibili anche solo da concepire per il nostro premier e il suo amico libico, avvezzi solo a maneggiare merci e a ragionare in termini esclusivi di immagine e di tornaconto. Archiveremo anche questa ulteriore brutta pagina, ma fino a quando dovremo subire queste umiliazioni da parte di chi sta al governo di un paese civile e democratico?